

OTTANTANOVE NUVOLETTE

B₃

In un tempo lontano, sotto la cascata apparve il mostro Golan che in pochi secondi portò via tutta l'acqua e la rinchiuse nella sua grotta fredda e buia.

La fatina Armelia e il folletto Spix, i custodi della cascata erano disperati.

Andavano su e giù, entravano e uscivano dal bosco, chiedendo a tutti:

- La-la-la-lu-laaa, ru-ru-ru, lu-lu-lu-luuuu? - che nella lingua del piccolo popolo significa:

- Sapete dove sta l'acqua?

Li vide Thomas che passeggiava da quelle parti.

Thomas era un bambino speciale perché alla sua nascita una fatina dell'acqua gli aveva regalato l'intelligenza, il coraggio, la gentilezza e l'altruismo.

Thomas si guardò intorno, ragionò un attimo, capì subito e con sguardo pensoso, rassicurò il folletto che avrebbe ripreso l'acqua a Golan.

Si mise subito in azione e, preso il necessario, si recò alla grotta.

Chiamò il mostro e gli offrì in dono un barattolo di vetro pieno di lucciole per illuminare la sua grotta. Il mostro rimase affascinato da questo regalo, ringraziò il bambino ed entrò di corsa nella sua grotta che ora era un po' illuminata. Ma appena aprì il barattolo tutte le lucciole, che in realtà, avevano poteri magici, riscaldarono tanto la grotta che tutta l'acqua evaporò, compreso Golan perché lui era un mostro fatto di acqua.

Tutte le goccioline salirono in cielo e formarono ottantanove nuvolette che iniziarono a viaggiare in alto, nel cielo, spinte da una musica che imitava i suoni dell'acqua della cascata.

Era bello, per loro, vedere il mondo dall'alto: tutto era piccino, ma si aveva anche la sensazione di poter toccare le cose.

Dall'alto si vedeva in modo diverso, si scoprivano tante cose nuove: si vedeva la casa del povero e la casa del ricco con la piscina, le capanne di paglia e i grattacieli.

Scoprirono colori che non esistevano nel parco della cascata come il giallo dei campi di grano, il rosso dei papaveri e delle rose, l'azzurro del mare. Riuscirono a vedere perfino i nidi delle aquile sulla cima delle montagne più alte!

Adesso le rondini, i pettirossi e i passerotti volavano sotto di loro!

Erano felici quando facevano scendere delicatamente tante goccioline sopra il campo dove il contadino aveva gettato tanti semini gialli e sopra le piantine che i bambini avevano sistemato nei loro giardini.

Perbacco, uno stagno quasi prosciugato! Tutte le rane erano tristi e sofferenti. Allora, immediatamente fecero cadere infinite goccioline per riempire lo stagno e per bagnare la pelle delle rane che ringraziarono le nuvolette con i loro "gr-gra gra!"

Invece crearono un violento scroscio d'acqua quando avvistarono una colonna di fumo che saliva da una fabbrica in fiamme. In quattro e quattr'otto l'incendio fu spento con grande soddisfazione loro e dei pompieri che avevano risparmiato tempo e fatica.

La loro musica le condusse sopra una grande città: tutte le strade erano vuote e non c'era traffico. Si guardarono domandosi cosa fosse successo.

Forse tutti gli automobilisti erano andati in ferie?

Forse non c'era più benzina ai distributori?
Si abbassarono un po' per vedere meglio e l'aria puzzava... solo allora e si resero conto che tutto era bloccato perché l'aria della città era troppo sporca. Chi meglio di loro poteva dare una bella lavata? E giù a precipizio: un acquazzone con grossi goccioloni bagnò tutta la città rendendo l'aria più respirabile.

Che soddisfazione per le nuvolette!
Si divertivano e si sentivano anche utili!
Un viaggio davvero interessante!
Volavano, ridevano, danzavano e si divertivano al suono della musica dell'acqua che il cielo aveva rubato chissà dove!

Ma un brutto giorno il vento, che di solito è lui a spingere le nuvole, non poteva più contenere la sua collera. Fu un attimo. Lo colse una rabbia feroce e cominciò a soffiare, voleva che almeno le nuvolette diventassero tristi. Soffiò, soffiò e soffiò così forte che le spinse sopra i paesi dove c'era la guerra. Le nuvolette videro fuochi abbaglianti: erano le bombe che esplodevano. Le piccole nuvole si unirono strette strette: avevano voglia di piangere perché loro non erano capaci di spegnere quel tipo di fuoco!

Il vento, sempre più infuriato, le spinse verso l'infuocato deserto: forse era l'unica possibilità per eliminarle.

Ma le nuvolette incuriosite rimasero solo sorprese.
Perché in quell'enorme posto tutto giallo non c'era nemmeno un ruscello?
Perché le montagnette si spostavano in continuazione?
Forse stavano giocando a nascondino? Quel gioco era anche divertente!
Perché le palme erano cadute e rinsecchite?

Come sempre capirono all'istante che c'era bisogno di acqua e senza pensarci scaricarono tutta la pioggia necessaria. Come per incanto le palme rifiorirono. Poiché nemmeno il deserto era riuscito a distruggerle, quel ventaccio le portò sopra una strana montagna arida che, però, aveva tanti alberi ai suoi piedi, poi, come niente fosse, le abbandonò e raggiunse le altre nuvole del cielo.

Sotto quel monte, c'erano Thomas, Armelia e Spix che riconobbero il profumo della loro acqua.

In silenzio Thomas si allontanò, corse alla grotta di Golan ricatturò le lucciole e l'incantesimo svanì e tutta l'acqua evaporata si gettò dall'alto del cielo sopra la montagna riformando l'immensa cascata.

Armelia e Spix, per la meraviglia e la gioia, rimasero immobili come statue di cera... e quando si resero conto che tutto era vero, iniziò una grande festa. La loro acqua era tornata!
Di nuovo stavano tutti insieme.
Tutti gli abitanti del parco, perfino gli alberi, cantarono e ballarono al suono della musica dell'acqua.

Docente: Franco Cheubini